

Storia

Mio padre, Luigi Ambrosoli

La figlia Chiara, medico psichiatra, ricorda la figura del biografo varesino di Carlo Cattaneo, studioso del Risorgimento e dei movimenti politici, in occasione dell'uscita di un libro di testimonianze a dieci anni dalla morte.

L'amore di Luigi Ambrosoli per Varese, la sua amicizia fraterna con il critico letterario e compagno di liceo classico Dante Isella, i progetti editoriali condivisi nel dopoguerra con Chiara, Sereni e Morselli, l'attività giornalistica per Lombardia Nord/Ovest e altre testate prealpine, la presenza attenta e costante in famiglia dividendosi tra il lavoro alla scrivania e il ruolo paterno: li racconta Chiara Ambrosoli ricordando la figura del padre Luigi (15 luglio 1919-20 maggio 2002) che fu il biografo varesino di Carlo Cattaneo, studioso del Risorgimento e dei movimenti politici, in occasione dell'uscita di un libro a dieci anni dalla morte.

Il volume s'intitola "Luigi Ambrosoli e la storia d'Italia, studi e testimonianze" (Franco Angeli, € 24), curato da Carlo G. Lacaita e da Enzo R. Laforgia e riunisce gli

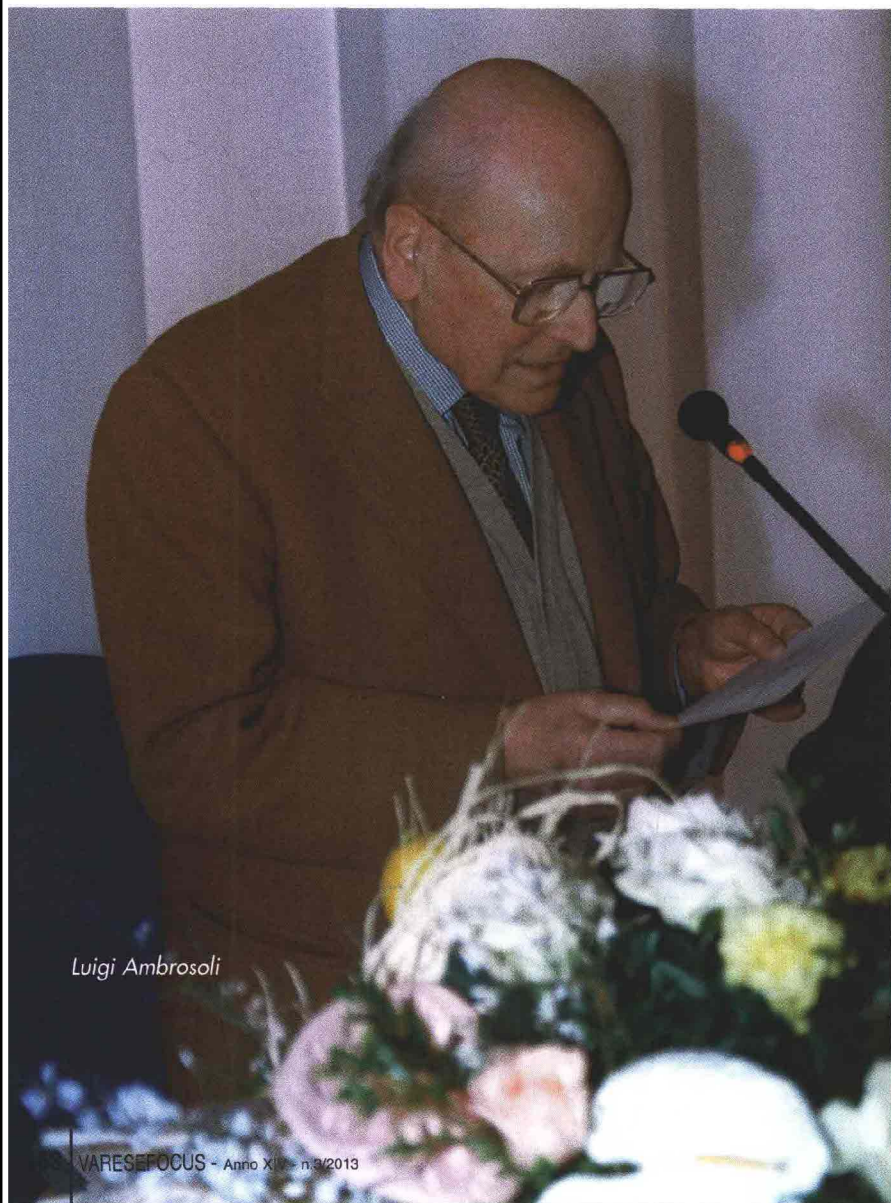
scritti di vari autori che mettono a fuoco i principali temi trattati dall'intellettuale varesino nel corso della sua lunga attività. Fra loro Dante Isella, che la figlia Chiara Ambrosoli, medico psichiatra, segretaria della Società Storica Varesina e autrice, con Giuseppe Armocida, di articoli di storia della medicina, ricorda con affetto. "Dante Isella veniva spesso a casa nostra e lo chiamavo zio - racconta - era una figura di famiglia,

"Dante Isella veniva spesso a casa nostra, era una figura di famiglia, legata a mio padre da una comunanza d'interessi intellettuali senza secondi fini, come oggi non accade quasi più".

legata a mio padre da una comunanza d'interessi intellettuali senza secondi fini, come oggi non accade quasi più. Erano due scrupolosi lavoratori dell'intelletto. La figlia Silvia, mia coetanea, seguì le orme paterne e insegna all'università di Pavia. Abitavano in via Cavour e ci frequentavamo con regolarità. Gli impegni universitari di Dante Isella e di mio padre fuori Varese diradarono gli incontri".

DIARIO DAL DOPOGUERRA

Attraverso gli interventi di ventitre amici e studiosi, il libro in uscita analizza l'interesse di Luigi Ambrosoli per Mazzini e Romagnosi, per i problemi della scuola e la riforma Gentile, per il movimento operaio e socialista, per i cattolici e la Resistenza, gli studi su



Luigi Ambrosoli

"Spiegava a me e a mio fratello Paolo che ognuno ha dei doveri sociali da assolvere, che tutti dobbiamo prenderci un impegno lavorativo o amministrativo".

Garibaldi e quelli su Carlo Cattaneo pubblicati per i Classici Mondadori e ne evidenzia il ruolo svolto nella vita culturale e politica del suo tempo. "Se esistono carte inedite di mio padre ancora da pubblicare? A partire dal dopoguerra tenne un diario quotidiano e riempi decine di quaderni che ora sono conservati da mia madre - rivela la figlia - contengono spunti di riflessione sui temi amati della scuola, del Risorgimento, dei partiti politici, quaderni pieni d'appunti che ha poi utilizzato nei libri e negli articoli per i giornali. Faceva una scheda di ogni libro letto. No, non ha lasciato lavori in sospeso, non era sua abitudine iniziare un progetto e non portarlo a termine. Era un uomo organizzato e i suoi studi erano sempre finalizzati a uno scopo". Ambrosoli prese parte all'inizio del 1948 al progetto di una nuova rivista, Provincia, Arti e Lettere, con altre firme di prestigio (Vittorio Sereni, Guido Morselli, Piero Chiara, Domenico Bulferetti, Franco Gandini ecc.), ma ne uscì un solo numero. Negli ultimi quindici anni, s'interessò alla storia di Varese con articoli per le riviste Tracce e Lombardia Nord/Ovest, organo della Camera di Commercio, di cui era presidente del comitato di redazione. Pubblicò anche recensioni, saggi critici, documenti storici e interventi d'attualità su altri organi di stampa locale ed è possibile che un giorno la famiglia pensi a riunire gli articoli in un libro.

LA TESSERA DEL PSI

L'editore Macchione ha di recente proposto la ristampa della sua Storia di Varese, già pubblicata nel 2001. "Mio padre amava Varese e le diede un contributo anche amministrativo - ricorda Chiara - Era socialista e io piccola, negli anni Cinquanta, lo vedevo uscire di casa per andare a tenere i comizi nei paesi. Fu consigliere comunale e assessore all'urbanistica di Palazzo Estense fino al 1980. Poi non prese più la tessera. La svolta di Craxi non lo entusiasmava. Fece in tempo a scrivere della Lega e del federalismo. Spiegava a me e a mio fratello Paolo che ognuno ha dei doveri sociali da assolvere, che tutti dobbiamo prenderci un impegno lavorativo o amministrativo. Non lo diceva da



Chiara Ambrosoli

uomo di potere. Credeva nello spirito di servizio, che ognuno deve approfondire alla comunità secondo le proprie competenze. Penso che esistano ancora persone così, con ideali politici, anche se oggi emerge più facilmente chi coltiva il proprio orticello".

Nato nel 1919 e cresciuto nel ventennio fascista, quando ebbe l'età della ragione Ambrosoli si schierò contro tutti i populismi. Per lui la Resistenza non fu un distaccato oggetto di studio, ma un'esperienza reale e concreta che confluì nella nascita dell'Istituto Varesino per la Storia dell'Italia contemporanea e del Movimento di Liberazione, che oggi porta il suo nome e che da un quarto

di secolo organizza studi, convegni e conferenze.

LUIGI AMBROSOLI PRIVATO

"A dieci anni dalla morte penso che l'Istituto abbia ancora un'utile missione da svolgere - osserva Chiara - In tempi di revisionismo storico, la sua funzione rimane più che mai attuale, anche se adesso la Resistenza sembra una cosa lontana, che non riguarda le nuove generazioni. Lo studio dei movimenti e delle esperienze che hanno portato alla Liberazione contro il nazifascismo sarà sempre importante per la formazione dei giovani, non come pura conoscenza storica ma per fare propri essenziali valori dell'umanità".

"Lo ricordo mentre ripassava filosofia con me, era silenzioso e attento. Benché avesse una forte personalità non impose mai niente".

Nella dimensione domestica, Ambrosoli fu un padre disponibile con i figli e non isolato nei propri studi. "Lo ricordo mentre ripassava filosofia con me, era silenzioso e attento. Benché avesse una forte personalità non impose mai niente. Sento ancora la sua presenza nella casa dove abito, in appartamenti diversi, con mia madre e mio fratello e le rispettive famiglie. Ci sono i suoi libri, lo studio, la sedia, la macchina per scrivere che tradì negli ultimi tempi per il computer. Riordinare le sue carte sarebbe importante, per esempio la corrispondenza con i tanti studiosi suoi contemporanei. Più difficile è descrivere il Luigi Ambrosoli privato, le sue abitudini, la psicologia".

Sergio Redaelli